

Giulia Poma



Biella ha molti luoghi evocativi.

Dai paesaggi montani, al tramonto ai boschi incantati, dall'elegante via Italia ai fioriti giardini Zumaglini,

ma il Piazza è sicuramente il più caratteristico tra tutti.

Con le sue vie ciottolate e le dimore storiche in molti possono sentirsi presi da un'ispirazione poetica, ma arriveranno sempre secondi a Giulia Poma, la poetessa del Piazza.

Giulia Poma nacque a Torino il 25 maggio 1897 da una famiglia agiata.

Il padre, Cipriano Poma, guidò il grande cotonificio di famiglia a Miagliano.

La sua infanzia si divise tra Torino e Biella, ma condusse studi umanistici significativi a Firenze, presso il prestigioso Istituto Statale della SS. Annunziata.

Un Istituto che mise l'accento sin dalla sua fondazione all'educazione delle donne.

In questo luogo la giovane Giulia poté approfondire e appassionarsi in particolare all'amore che l'accompagnerà tutta la vita: la letteratura.

Giulia già da queste prime esperienze si dimostra donna di spiccato acume e intelligenza, capace di dialogare con persone di cultura e non sfigurare nei circoli intellettuali di Firenze, Torino e delle altre città che visitò.

Dopo il suo percorso di studi, Giulia non volle tornare stabilmente a Torino, ma decise di immergersi nella tranquillità di Biella, e in particolare al Piazza dove il padre decise di installare dei telai per sfruttare l'energia idraulica garantita dal torrente Bellone.

A causa di una crisi generalizzata del settore tessile, l'azienda dovette chiudere.

Giulia e i suoi genitori si ritrovarono a vivere in ristrettezze economiche.

Ma questo non la abbattè.

Così la descrive l'amica Bice Mosca:

"Giulia era una donna dall'età indefinibile, era elegante e raffinata ma, allo stesso tempo, molto semplice."



Bice
ricorda le sue mani:



"erano tremende, rovinate dalla sua passione per il giardinaggio"

Emerge il quadro di una donna dalle passioni umili e al contempo alte, come il giardinaggio e la poesia. Risulta essere controcorrente e tradizionale allo stesso tempo.



Devota alla Madonna Nera d'Oropa come dimostrano le molte immagini sacre ritrovate in casa sua, ma che al contempo trovò dal bigottismo un naturale distacco.

Giulia non abbandonò mai la sua grande passione per le conversazioni su letteratura e musica. Scrittrice quasi ossessiva, sono molti i quaderni in cui riversava i suoi pensieri, talmente vissuti da apparire come dei collages, un work in progress, in cui rivedeva i suoi componimenti e arricchiva le pagine con incollature di articoli, citazioni, fotografie e disegni.

Visse così per anni, a scrivere e incontrare amiche con cui scambiare idee su letture e componimenti sempre curando il suo giardino.

Riguardo alla sua morte, avvenuta il 16 giugno 1989, Franco Poma racconta:



"La teatralità di zia Giulia si manifestò anche al momento della sua morte, che è avvenuta nel suo giardino mentre, in camicia da notte, raccoglieva delle fragole: se avesse potuto scriverla, l'avrebbe proprio scritta così."



La figura di Giulia Poma è rimasta cara alla città di Biella e molte sono le iniziative che ne dimostrano l'affetto. In particolare si riporta l'ultimo progetto in procinto d'essere realizzato.

Il Soroptimist International è un'associazione mondiale di donne impegnate in attività professionali e manageriali, una voce universale per le donne che si esprime attraverso la presa di coscienza, il sostegno e l'azione.

Il Club di Biella, in linea con la struttura dei progetti Nazionali "La città che vorrei. Reinventare la città a misura di donna" e "Ri-generazione città giovane", ha deciso di realizzare sul territorio un segno che vuole approfondire il ruolo di cittadine attive e responsabili.

La figura che si è scelto per esprimere tale messaggio è proprio la poetessa del Piazzo Giulia Poma.



È nata così l'idea di intitolare alla poetessa una rosa a Palazzo Gromo Losa, per voler ricordare il suo amore per la bellezza e quell'intimità che solo il proprio giardino di casa può custodire.

In collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella è stato scelto come luogo Palazzo Gromo Losa, in un punto da cui si può scorgere il monte Mucrone, così da potersi sedere su una panchina a leggere le sue poesie.

**"Prima che il sole rida
calando dietro al Mucrone
Sovvenite Signori della Comune e venite su...
Su venite al Piazzo"**